



L'ardente desiderio della santità che trasforma l'anima

Tra le parole più profonde e più esigenti uscite dalle labbra di Nostro Signore Gesù Cristo, troviamo una Beatitudine che spesso viene fraintesa o ridotta a un semplice desiderio di giustizia sociale o di equilibrio umano. Tuttavia, il suo significato è molto più alto, più profondo e più soprannaturale.

Cristo disse nel Discorso della Montagna:

«*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*» (Matteo 5,6).

Queste parole non parlano semplicemente di coloro che desiderano che il mondo sia più giusto secondo criteri umani, né soltanto di coloro che lottano contro l'ingiustizia sociale — anche se questo ha il suo posto — ma principalmente di coloro che ardono interiormente per crescere senza sosta nella grazia di Dio, nella santità e nell'esercizio costante delle buone opere.

Hanno fame e sete di giustizia coloro che desiderano intensamente piacere a Dio, vincere il peccato, vivere in amicizia con il Signore e avanzare continuamente nel cammino della perfezione cristiana.

Questa Beatitudine non descrive un'emozione passeggera, ma un atteggiamento permanente dell'anima.

Oggi più che mai, in una società che ha confuso la giustizia con ideologie passeggere e la morale con opinioni personali, abbiamo bisogno di riscoprire il vero significato di questo insegnamento evangelico.

Perché la giustizia di cui parla Cristo non è anzitutto politica: è spirituale.

E quella fame non si sazia con gli applausi del mondo, ma con il possesso di Dio.



La giustizia secondo il Vangelo

Quando ascoltiamo la parola “giustizia”, di solito pensiamo ai tribunali, alle leggi, alle punizioni o ai diritti umani. Ma nel linguaggio biblico, specialmente nel Vangelo, la giustizia significa qualcosa di molto più elevato.

La giustizia, in senso evangelico, è la rettitudine dell’anima davanti a Dio.

È vivere secondo la Sua volontà.

È dare a Dio ciò che Gli spetta: adorazione, obbedienza, amore, fedeltà e dono di sé.

È anche dare al prossimo ciò che gli dobbiamo: carità, verità, rispetto e misericordia.

Ma soprattutto, è essere in stato di grazia.

Un’anima giusta è un’anima unita a Dio.

Per questo, quando Cristo parla di avere fame e sete di giustizia, sta parlando dell’ardente desiderio della santità.

Sant’Agostino spiegava che questa fame è l’anelito alla perfezione spirituale, quella santa insoddisfazione che fa sì che il cristiano non si accontenti mai di una vita mediocre.

Non basta semplicemente “non fare il male”.

L’anima che ama veramente Dio vuole fare tutto il bene possibile.

Vuole crescere.

Vuole assomigliare di più a Cristo.

Vuole vivere pienamente per il Cielo.

Questa è la vera fame.

Questa è la vera sete.



Fame e sete: un desiderio intenso, non superficiale

Gesù non disse semplicemente:

| *«Beati quelli che desiderano la giustizia»*

ma:

| *«quelli che hanno fame e sete».*

E questo cambia completamente il significato.

La fame e la sete sono necessità vitali.

Non sono capricci.

Non sono preferenze.

Non sono hobby facoltativi.

Sono urgenze profonde.

Chi ha veramente fame pensa al cibo.

Chi ha veramente sete cerca disperatamente acqua.

Così deve essere il desiderio di santità nell'anima cristiana.

Non come una bella idea.

Non come una pratica occasionale.



Non come un'abitudine domenicale.

Ma come una necessità interiore.

Molti vogliono Dio... ma senza troppo sforzo.

Molti desiderano il Cielo... ma senza rinunciare al peccato.

Molti ammirano la santità... ma non vogliono il sacrificio che essa richiede.

Questa non è fame.

Questa non è sete.

Il vero discepolo di Cristo sperimenta una santa inquietudine.

Sa che ama ancora troppo poco.

Sa che prega ancora troppo poco.

Sa che si dona ancora troppo poco.

E per questo desidera di più.

Non si accontenta.

Non si adagia.

Non negozia con la tiepidezza.

Ha fame.

Ha sete.

Ha sete di Dio.

Come diceva il salmista:

▮ *«L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente» (Salmo 42,2).*



La tradizione della Chiesa e questa Beatitudine

I Padri della Chiesa e i grandi dottori spirituali hanno sempre interpretato questa Beatitudine alla luce della santità interiore.

San Tommaso d'Aquino insegna che questa fame di giustizia è il desiderio della virtù perfetta e del pieno compimento della volontà divina.

Non si tratta semplicemente di evitare il peccato mortale, ma di aspirare alla pienezza dell'amore.

San Giovanni Crisostomo affermava che Cristo non loda coloro che praticano la giustizia in modo freddo, ma coloro che la desiderano con passione.

È una giustizia vissuta con fuoco interiore.

Non per obbligo.

Non per apparenza.

Ma per amore.

San Gregorio Magno spiegava che chi ama veramente la giustizia divina prova dolore per le proprie imperfezioni e desidera senza sosta una maggiore unione con Dio.

Per questo i santi non si sono mai sentiti "abbastanza buoni".

Quanto più erano vicini a Dio, tanto più erano consapevoli di quanto ancora mancasse al loro amore.

Non perché vivessero nell'angoscia, ma perché il vero amore vuole sempre crescere.

Il mediocre si crede santo.

Il santo sa quanto ha bisogno di Dio.



La falsa giustizia del mondo moderno

Viviamo in un'epoca che parla continuamente di giustizia, ma che spesso ha completamente dimenticato Dio.

Si esige giustizia sociale, giustizia economica, giustizia politica, giustizia storica... ma si dimentica la giustizia dell'anima.

Si denuncia il peccato degli altri, ma si giustifica il proprio.

Si chiede una morale pubblica, ma si rifiuta la conversione personale.

Si difendono i diritti umani, ma si disprezza la legge divina.

Questo genera una grande confusione.

Perché senza Dio, la giustizia finisce per essere ridefinita dal potere, dalla moda o dall'ideologia dominante.

Oggi si chiama bene ciò che ieri si chiamava male.

E viceversa.

Ma la giustizia di Cristo non cambia.

Non dipende dai sondaggi.

Non dipende dai governi.

Non dipende dalle tendenze culturali.

Dipende dalla verità eterna.

Avere fame e sete di giustizia significa voler vivere secondo questa verità, anche se il mondo la rifiuta.

Significa preferire la fedeltà a Dio all'approvazione degli uomini.



Significa difendere la verità anche quando costa.

Significa scegliere la Croce invece della comodità.

E questo richiede coraggio.

Fame di grazia: crescere continuamente

«Hanno fame e sete di giustizia coloro che desiderano ardentemente crescere continuamente nella grazia divina e nell'esercizio delle buone opere.»

Questa espressione riassume meravigliosamente il significato profondo della Beatitudine.

Non basta aver ricevuto la grazia.

Bisogna crescere in essa.

La vita spirituale non è statica.

O avanziamo o arretriamo.

La neutralità non esiste.

Il cristiano che smette di lottare comincia a raffreddarsi.

Per questo la Chiesa ha sempre insistito sulla necessità della conversione continua.

Ogni buona confessione.

Ogni Comunione fervorosa.

Ogni atto di carità.

Ogni sacrificio nascosto.

Ogni combattimento contro una passione disordinata.



Ogni atto di pazienza.

Ogni rinuncia per amore di Dio.

Tutto questo fa crescere l'anima.

E chi ha fame di giustizia desidera precisamente questo:

non rimanere dove si trova.

Vuole più purezza.

Più umiltà.

Più preghiera.

Più carità.

Più verità.

Più Cristo.

Non per perfezionismo umano, ma per amore soprannaturale.

Le buone opere: frutto di questa santa fame

La vera fame di giustizia non rimane nei sentimenti interiori.

Produce frutti visibili.

L'anima che desidera Dio agisce.

Ama.

Serve.

Perdona.



Ripara.

Aiuta.

Evangelizza.

Si sacrifica.

Obbedisce.

Persevera.

Le buone opere non sono un ornamento facoltativo della fede.

Sono la sua conseguenza naturale.

Come dice San Giacomo:

▮ *«La fede senza le opere è morta» (Giacomo 2,26).*

Non perché le opere “comprino” la salvezza, ma perché una fede viva trasforma necessariamente la vita.

Chi ha fame di santità non chiede:

«Qual è il minimo che devo fare?»

ma piuttosto:

«Signore, che altro posso darTi?»

Questo cambiamento di domanda cambia tutto.

L'anima tiepida cerca il minimo.

L'anima innamorata cerca il massimo.

I santi non furono uomini e donne del minimo.



Furono anime consumate dal desiderio di piacere a Dio.

Come sapere se ho fame e sete di giustizia?

Questa domanda è necessaria.

Perché possiamo vivere per anni dentro la Chiesa e rimanere comunque installati in una comoda mediocrità spirituale.

Alcuni segni di questa santa fame sono:

Provare un dolore sincero per il peccato.

Desiderare di confessarsi bene e frequentemente.

Cercare veri momenti di preghiera.

Voler conoscere meglio la fede.

Lottare seriamente contro i propri difetti personali.

Non accontentarsi di una religione superficiale.

Avere desiderio dell'Eucaristia.

Amare la verità anche quando è scomoda.

Cercare la volontà di Dio al di sopra dei propri capricci.

Sentire che resta ancora molto da amare.

Non si tratta di perfezione immediata.

Si tratta di direzione interiore.

Di un orientamento profondo del cuore.



Chi ha fame di giustizia può cadere, ma ritorna.

Può stancarsi, ma continua.

Può piangere, ma non abbandona.

Perché sa che fuori da Dio non esiste vera vita.

«Perché saranno saziati»

Cristo non promette una strada facile.

Promette la pienezza.

▮ *«Perché saranno saziati».*

Non dice “applauditi”.

Non dice “compresi”.

Non dice “ammirati”.

Dice “saziati”.

E questo è infinitamente più grande.

Il mondo offre piaceri che distraggono, ma non saziano.

Successo.

Denaro.

Prestigio.

Potere.



Riconoscimento.

Tutto questo lascia il cuore vuoto quando occupa il posto di Dio.

Solo Dio sazia.

Solo la verità sazia.

Solo la santità sazia.

Solo Cristo può colmare l'abisso del cuore umano.

E questa pienezza comincia già qui, anche se imperfettamente, e raggiungerà il suo compimento totale in Cielo.

Coloro che hanno avuto fame di Dio sulla terra saranno eternamente saziati nella Visione beatifica.

Là non ci sarà più lotta.

Non ci sarà più peccato.

Non ci sarà più sete.

Perché Dio sarà tutto in tutti.

Un appello urgente per il nostro tempo

Viviamo tempi di tiepidezza spirituale.

Molti battezzati sopravvivono religiosamente, ma non ardono interiormente.

Si è perso il senso del combattimento spirituale.

La mediocrità è stata normalizzata.

L'esigenza del Vangelo è stata abbassata.



Ma Cristo non ha chiamato i Suoi discepoli a una fede comoda.

Li ha chiamati alla santità.

Alla radicalità dell'amore.

Alla Croce.

Alla perfezione del Padre.

Oggi questa Beatitudine risuona come un appello urgente:

Svegliati.

Non accontentarti.

Non vivere a metà.

Non negoziare con il peccato.

Non ridurre la tua fede a un'abitudine sociale.

Abbi fame.

Abbi sete.

Cerca Dio con tutta la tua anima.

Perché chi si accontenta di poco finisce per perdere tutto.

E chi dona tutto per Cristo guadagna tutto.

Conclusione: il santo non conformismo del



cristiano

Avere fame e sete di giustizia significa vivere con una santa insoddisfazione.

Non una tristezza malata, ma un amore così grande da non accontentarsi mai.

Significa sapere che Dio merita di più.

Che possiamo amare di più.

Che possiamo essere più santi.

Che c'è ancora strada da percorrere.

È il non conformismo dei santi.

È la nostalgia del Cielo.

È il desiderio profondo che Cristo regni completamente nell'anima.

Il mondo ci insegna ad accontentarci.

Cristo ci insegna a desiderare l'infinito.

E per questo oggi dobbiamo chiederci sinceramente:

Ho davvero fame di Dio?

Ho veramente sete di santità?

Oppure mi sono abituato a una fede tiepida e comoda?

La risposta a questa domanda può cambiare un'intera vita.

Perché i santi non erano persone straordinarie per natura.

Erano persone che avevano fame.

E non hanno mai smesso di cercare fino a essere saziati in Dio.